

STIME UE

# Formaggi, la domanda è sostenuta e l'Italia scommette sull'export

**L**e prospettive di aumento della domanda di formaggi anche a denominazione e indicazione di origine (Dop e Igp) proveniente soprattutto da Paesi a economia emergente (Cina, Indonesia, Russia, Nord Africa e Sud America), può rappresentare una interessante opportunità anche per l'Italia, tra i maggiori produttori in questa specialità. Stime della Commissione europea indicano come il settore della produzione di formaggi, registrerà un incremento che si prevede essere, al 2023, di circa il 3 per cento. Le esportazioni comples-

---

**Incremento del 3% nel 2023 e spedizioni per 1 miliardo di euro**

---

sive dell'Unione europea, sempre per il 2023, dovrebbero attestarsi su 1 milione di tonnellate.

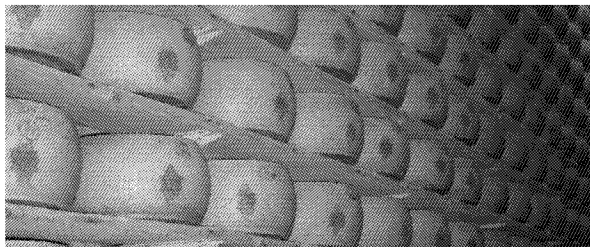
Questo trend ha una diretta ripercussione sulla filiera di conferimento, ossia quella del latte, la quale, fornisce circa l'80% del proprio prodotto all'industria che realizza derivati del latte: di questo 80%, il 50 è

destinato ai produttori di formaggi con marchio di origine, il 41 a formaggi generici e il 9% ad altre referenze come yogurt o burro. Il restante 20% è destinato alla produzione di latte alimentare fresco o pastorizzato (Uht).

Con la liberalizzazione dei mercati e la soppressione in Europa del sistema delle quote-latte, prevista per il 1° aprile 2015, nasceranno nuove prospettive e soprattutto uno scenario diverso, sempre più influenzato dai competitor extra-europei di latte in polvere che già ora stanno fortemente con-

dizionando il mercato internazionale. La concorrenza, tuttavia, con la fine del regime delle quote, sarà maggiormente agguerrita anche tra i Paesi europei produttori. Ma inevitabilmente, i fenomeni di pressione competitiva a livello internazionale aumenteranno anche per i formaggi. Forte, in Italia, per il settore caseario, è il peso della cooperazione, con una produzione di formaggi a denominazione di 495mila tonnellate nel 2012 (+1,2 per cento rispetto al 2011), un fatturato di 3,8 miliardi di euro all'origine di cui 1,15 miliardi realizza-





ti attraverso l'export.

Data la sostanziale saturazione del mercato italiano dei formaggi, la strada più percorribile è rappresentata dall'esportazione, peraltro già avviata da anni e con risultati incoraggianti dal punto di vista della crescita. Le recenti novità comunitarie contribuiranno a dare maggiori opportunità al settore caseario anche italiano. Il «pacchetto latte» consente di programmare e gestire la produzione di formaggi Dop rendendo così possibile un tendenziale equilibrio tra domanda e offerta ed evitando

eccedenze produttive che porterebbero a variazioni di prezzo compromettendo gli equilibri del mercato. E il «pacchetto qualità», del 2012, attraverso la misura ex officio, che ha imposto una collaborazione puntuale tra gli organi di controllo europei per la vigilanza sui prodotti Dop, dovrebbe garantire maggiori tutele nei confronti delle frodi commerciali e delle imitazioni come quella, ormai, notissima del «Parmesan». ●

---

**ROBERTO FABEN**

© RIPRODUZIONE RISERVATA